

CUB SCUOLA

Corso Marconi 34, 10125 Torino

Tel/fax 011.655.897

e-mail: scuola@cubpiemonte.org

<http://www.cubpiemonte.org>

CUB Scuola News

Novembre 2006

Contratto e legge finanziaria

Stendiamo queste note in una situazione suscettibile, a breve, di alcune non secondarie modificazioni ma crediamo importante avere il quadro della vertenza contrattuale e quello degli effetti della legge finanziaria sulla scuola.

È, di conseguenza, opportuno riassumere le questioni aperte e individuarne i possibili sviluppi per agire nella maniera più efficace possibile.

Il denaro, signora mia, il denaro, questo è il problema!

Come è noto, il 5 Novembre (di domenica come prova di zelo) il governo e CGIL-CISL-UIL hanno trovato un accordo sulla copertura finanziaria dei contratti del pubblico impiego.

Visto che nel settore pubblico i contratti si fanno, a meno dello svilupparsi di lotte di notevolissima rilevanza e tali da sparigliare le carte, sulla base delle risorse stabilite nella legge finanziaria, è evidente che questo accordo, nella sua negatività, è rilevante.

Sappiamo sin troppo bene che per il biennio 2006/07 le risorse stanziare per i contratti degli oltre tre milioni e mezzo di pubblici dipendenti sono sufficienti solo a garantire la cosiddetta indennità di vacanza contrattuale, e cioè **seccamente meno del 50% dell'inflazione programmata**, quanto spetta automaticamente ai lavoratori se il contratto non viene firmato.

Vero è che l'indennità di vacanza contrattuale **mai è stata corrisposta** ma resta il fatto che l'ultima legge finanziaria del governo della destra e la prima finanziaria del governo della sinistra, sommandosi, garantiscono solo quella parziale copertura dell'inflazione programmata stabilita dalla concertazione.

In altri termini, se è vero che porre come limite agli aumenti retributivi l'inflazione programmata significa determinare un **graduale ma rilevante impoverimento** dei lavoratori, visto che gli aumenti arrivano dopo che gli effetti dell'inflazione si sono dispiegati e che **l'inflazione programmata non è quella reale**, si è arrivati al punto di rendere **contratti del genere quasi un miraggio**.

Da molti, troppi anni i nostri contratti sono divenuti una sorta di scala mobile.

In pratica, il governo **tratta con se stesso** riducendo la retribuzione dei lavoratori e delle lavoratrici e garantisce ai sindacati concertativi il **monopolio dei diritti sindacali e robusti finanziamenti**.

Ma, come è noto, al peggio non c'è mai fine.

Il citato accordo di domenica 5 Novembre fra governo e CGIL-CISL-UIL stabilisce che le **risorse** per i contratti pubblici previste nella Legge Finanziaria **restano immutate**.

Per il 2006/07 vi sono 1.300 milioni di euro lordi per oltre tre milioni e mezzo di pubblici dipendenti ai quali si aggiungeranno, nel 2008, 2.200 milioni di euro.

In pratica, l'aumento medio ed a regime al 1 gennaio 2008 sarà di 90 euro lordi mensili.

Se calcoliamo

- che siamo di fronte a una **cifra netta miserevole**, in particolare per i lavoratori e le lavoratrici con le retribuzioni più basse
- gli effetti di un rinvio che trasforma i contratti da **biennali a triennali**
- **la maggior pressione fiscale a livello nazionale e locale** che falchierà le nostre retribuzioni

scopriamo che il governo non ha concesso un bel nulla.

Potremmo, a questo proposito, parlare di una vera e propria **legge delle aspettative decrescenti** per la quale **l'arretramento di ieri** appare **oggi** come un **obiettivo difficile da raggiungere**.

Se, d'altro canto, si devono accrescere **le spese militari, i finanziamenti alle imprese** et similia, non resta molto per garantire le retribuzioni dei dipendenti pubblici.

Naturalmente si potrebbe obiettare che l'accrescimento della spesa militare e il finanziamento alle imprese non sono comandamenti divini e contro la Legge Finanziaria è stato indetto lo sciopero del 17 novembre.

Tornando alla scuola e al pubblico impiego, la quadra, come si dice in banca, è stata trovata stabilendo che una quota degli aumenti sarà pagata, sotto forma di arretrati, **nel 2008**.

Una sorta di **trucco contabile** sul modello della **finanza creativa** del non rimpianto Tremonti ma anche un modo per tagliare ulteriormente le retribuzioni e per giocare sulla relativa consistenza degli arretrati come elemento di contenimento dello scontento.

A questo punto, a livello generale, CGIL-CISL-UIL hanno ritirato lo sciopero che avevano minacciato e **lasciano lavorare il governo**.

TFR ai sindacati contro il taglio delle retribuzioni Uno scambio che spiega molto

In parallelo con gli accordi sui contratti, il governo ha stabilito di anticipare di un anno la riforma del TFR e il suo trasferimento, inizialmente nel **settore privato** e nelle aziende con oltre 50 dipendenti (ma il **settore pubblico**, inevitabilmente, seguirà) ai fondi pensione o a un fondo INPS con la clausola che, se il lavoratore non sceglie, grazie alla regola del **silenzio assenso**, il TFR andrà al fondo pensione gestito congiuntamente dal padronato e dai sindacati confederali.

Con ogni evidenza, un affare da miliardi di euro che trasformerà ancora più di oggi i sindacati istituzionali in grandi centri di potere finanziario.

È interessante, a questo proposito, un'intervista a Giuliano Amato, il dottor sottile, pubblicata su "Il Sole 24 ore" de il 12 Novembre.

Amato, uomo certo non sospetto di attitudini sovversive, riconosce che la riforma delle pensioni alla quale anche lui ha lavorato, riducendo a meno del **50%** dell'ultima retribuzione la pensione, **condanna alla miseria** i lavoratori a basso reddito e quelli con

lavori non stabili, quelli cioè che non possono garantirsi una pensione integrativa. Se lo dice lui!

È, insomma, un fatto innegabile che i sindacati istituzionali portano a casa, con la finanziaria, un enorme accrescimento del loro **potere economico** (grazie alla crescita presumibile delle casse dei fondi pensione) e di **quello politico**, dato che la gestione della parziale regolarizzazione dei lavoratori precari è affidata a contratti categoriali e territoriali gestiti e certificati dalla burocrazia sindacale.

La scuola, novella cenerentola

Nella scuola, la breve **luna di miele** fra il nuovo ministro e, a rigore, il nuovo governo e la categoria rischia una **secca gelata**.

I lavoratori e le lavoratrici della scuola si stanno rendendo conto che, se sono **cambiati i suonatori, la musica resta la stessa**: riduzione delle risorse per la scuola pubblica e conseguente riduzione degli organici e delle retribuzioni.

Quando, infatti, il governo ha licenziato la legge finanziaria è stato evidente che erano previste misure tutt'altro che gradevoli.

Da una parte la promessa dell'immissione in ruolo di **170.000** lavoratori, **150.000** docenti e **20.000** Ata, con una secca sproporzione a danno di questi ultimi, che colpiva se si paragonava con la miseria delle analoghe misure del precedente governo.

Dall'altra, il taglio di oltre **50.000** posti di lavoro grazie all'aumento del numero di alunni per classe, alla riduzione delle ore di insegnamento negli istituti professionali, al taglio degli insegnanti di inglese alle elementari ecc..

In dettaglio

Un taglio di circa **7.700** classi su **368.000** che determina oltre **19.000** docenti e oltre **7.000** Ata in meno (loro dicono "risparmiati") già nel prossimo anno scolastico.

Oltre **8.000** docenti in meno per l'insegnamento di inglese alle elementari nel prossimo anno scolastico ai quali se ne aggiungeranno **4.000** negli anni seguenti per **12.000** posti in meno.

Un taglio di quasi **5.000** posti, fra docenti e Ata, grazie "all'abbattimento delle ripetenze", come dire, pur di risparmiare promuoviamo chiunque...

Un taglio di altri **2.656** posti grazie alla riduzione dell'orario di lezione negli istituti professionali.

Un taglio di **4.617** posti grazie alla riconversione dei docenti soprannumerari prodotti, questo va da se, anche grazie ai tagli precedenti.

E, se non bastasse, sono previsti:

- maggiori controlli sulle **assenze per malattia**, con l'implicita accusa ai lavoratori e alle lavoratrici della scuola di essere assenteisti;
- pressioni degli Uffici Scolastici Provinciali sui dirigenti scolastici affinché ricorrano meno alle **supplenze brevi** con l'effetto di dilatare il disagio nelle scuole;
- una **rideterminazione**, possiamo immaginare in quale direzione, del numero degli insegnanti di sostegno.

Se si riflette sull'apparente contraddizione fra immissioni in ruolo promesse e taglio dell'organico, se ne coglie l'**interna linearità**.

Da molti anni il taglio della spesa per il personale è stato perseguito mediante l'**indecente dilatazione** del personale precario.

Con la finanziaria il governo ha deciso di modificare la rotta. Per un verso garantisce un discreto numero di immissioni in ruolo che, comunque, visti i **numerosissimi pensionamenti**, non determineranno un accrescimento di spesa e un aumento dei dipendenti; per l'altro verso, **riduce strutturalmente** il numero di lavoratori della scuola.

Si comprende facilmente come un taglio del personale superiore al **4%** copre ampiamente gli aumenti contrattuali. Ancora una volta, insomma, la logica del **contratto cannibale**.

Elezione delle RSU

Colpisce il fatto che, nella scuola, CGIL-CISL-UIL mostrino un'attitudine oscillante fra il **torpido** (non si erano accorti, sembrerebbe, di quanto prevedeva la finanziaria per la scuola) e l'**aggressivo** con minacce di scioperi e dichiarazioni vigorose.

Quest'attitudine, apparentemente **schizofrenica**, si può spiegare sia con la difficoltà a fare la faccia feroce con un **governo amico** che molto li ha beneficiati e intende continuare a beneficiarli, sia con la necessità, in una fase di **elezione dei delegati di scuola**, di mostrare **un cuor fido e un esercito novello**.

Vi sono, probabilmente, anche tensioni interne fra chi è più governativo e chi meno. Resta il fatto che, mentre il sindacalismo indipendente è sceso in campo con lo sciopero del **17 novembre**, i sindacati istituzionali aspettano che il governo faccia quello che ha stabilito di fare.

Dobbiamo, quindi, porre in discussione la legge delle aspettative decrescenti e affermare, con l'azione e l'organizzazione, il diritto a contratti veri e alla difesa della scuola pubblica, delle retribuzioni e dell'organico.

Sedi e permanenze

Federazione Regionale

Corso Marconi 34, 10125 Torino

Tel/fax 011.655.897

e-mail: scuola@cubpiemonte.org

<http://www.cubpiemonte.org>

dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18

Alessandria

Via XXIV Maggio 28

Tel 0131.201912

Fax 0131.265697

Martedì e giovedì dalle 17.00 alle 19.00

binapc@yahoo.it

Novara

Via Cernaia 13

Tel/Fax 0321.620179

Mercoledì e Giovedì dalle 16.00 alle 18.

cubscuola.novara@tiscali.it

Pinerolo

Via Bignone 89

Tel/Fax 0121.321729

Lunedì dalle 17 alle 19

ottoneumberto@libero.it